

# La Granda chiede risorse aggiuntive

**CUNEO** "La Provincia di Cuneo chiede al Governo di garantire parità di trattamento nella fruizione dei diritti allo studio ed alla sicurezza stradale ai cittadini di tutte le Province, che devono poter contare su risorse adeguate alle funzioni assegnate, provvedendo ad assegnare subito risorse aggiuntive nel bilancio dello Stato 2020 e così per i successivi 14 anni a quelle Province che, sulla base di parametri oggettivi rappresentati dal numero di studenti e dai chilometri di strade da gestire, nonché della percentuale di territorio montano della superficie sono state gravemente svantaggiate nella ripartizione dei fondi di cui alla legge di bilancio 2019". È uno dei passaggi chiave dell'ordine del giorno che la Provincia ha condiviso lunedì 4 novembre con i 50 sindaci dell'area di Cuneo e che in questi giorni porta all'esame di tutti gli altri sindaci per ottenere dal Governo una ripartizione più equa delle risorse finanziarie destinate alle Province italiane sulla spesa ordinaria per la manutenzione di

strade e scuole per i prossimi 15 anni.

La protesta della Provincia è partita da Cuneo lunedì 4 novembre presentando cifre ed osservazioni. La Provincia di Cuneo è terz'ultima in Italia per finanziamenti da Roma (ma seconda per numero di Comuni e quarta per estensione territoriale). Dopo la riforma, dal territorio vanno allo Stato ogni anno tra gli 11 e i 12 milioni di euro e quest'anno Cuneo ha ricevuto indietro solo 1,1 milione di euro: troppo poco per garantire la manutenzione di strade e scuole.

«Il criterio adottato dal ministero dell'Interno per finanziare le Province è iniquo e antidemocratico - ha detto il presidente Federico Borgna - e vi chiediamo di unirvi a noi per protestare. Il territorio chiede in maniera compatta che ci venga riconosciuto quello che ci spetta, secondo lo standard degli altri perché ne vanno di mezzo i livelli di sicurezza sulla viabilità e per l'edilizia scolastica».

Ci sono 500 mila euro per la manutenzione ordinaria di 72 edifici delle scuole superiori e 2,5

milioni per la gestione di 3.227 km di strade provinciali (80% di territorio montano). «Non bastano nemmeno per sfalciare l'erba e dipingere le strisce, senza parlare dello sgombero neve che dalle nostre parti impegna in media 8,5 milioni di euro per la stagione invernale. Abbiamo difficoltà a chiudere il bilancio di previsione 2020 perché ci mancano 2 milioni di euro e dovremo fare altri tagli. La situazione è solo difficile, è disperata». Nel Reparto di

Cuneo ci sono 707 km di strade in 60 Comuni, 414 ponti e 21 paravalanghe e 700 mila euro per la manutenzione. Soltanto per la segnaletica ne servirebbero 600 mila e ce ne sono 110 mila. «Non è solo un problema di finanziamenti, ma anche di personale che risulta dimezzato rispetto agli ultimi 15 anni. Nel 2005 c'erano per tutta la Granda 300 cantonieri, ora sono 153 e nel 2020 scenderanno ancora a 142. In alcuni circoli c'è un solo cantoniere, che cosa può fare?»

## TARICCO E GRIBAUDO: VERIFICA DEI CRITERI DI RIPARTO

I parlamentari Pd cuneesi Mino Taricco e Chiara Gribaudo hanno raccolto il grido d'allarme lanciato dalla Provincia Granda sulla scarsità di fondi per manutenzione di strade e scuole superiori ed hanno presentato una doppia interrogazione sollecitando le ministre Lamorgese e De Micheli a correggere i criteri utilizzati nel riparto in modo da assicurare un'effettiva equità di trattamento. A Cuneo sono stati assegnati 1.156.581 euro su un totale di 250 milioni.

«L'attuale distribuzione di risorse alle province crea forti disparità fra territori perché si basa su criteri finanziari che non tengono conto delle effettive necessità delle amministrazioni. - dichiara la deputata Gribaudo, vicecapogruppo Pd alla Camera - I criteri di distribuzione

delle risorse devono essere rivisti su basi oggettive, per garantire il diritto allo studio e la sicurezza stradale ai cittadini della Granda».

«La nostra Provincia è stata fortemente penalizzata, nonostante sia riuscita ugualmente a far fronte alla situazione con avanzati di gestione e con contributi della Regione Piemonte, peraltro dovendo ridurre e tagliare per risparmiare» osserva il senatore Taricco.

Sul ruolo delle Province Gribaudo aggiunge: «Fanno bene i sindaci a chiedere al Parlamento una riflessione autentica sul futuro delle province, che oggi non sono né carne né pesce e soffrono di limiti strutturali che la guida dei capoluoghi non sempre riesce a sopperire, specie con un territorio vasto come il nostro».

Alla Provincia di Cuneo il contributo statale è di 366 euro per km, mentre a Biella è di 1.443 euro, 2.477 ad Asti, 3.400 ad Alessandria fino al massimo di 5.802 per la Provincia di Novara. «Anche per quanto riguarda la manutenzione degli edifici scolastici essere stati virtuosi finora ci ha danneggiati - ha aggiunto la consigliera Milva Rinaudo - perché non sono stati presi in considerazione il fatto che abbiamo 25.643 studenti (dato di gran lunga superiore

se non doppio rispetto ad altre province piemontesi) e 72 edifici da gestire, con un contributo totale che è 1/6 rispetto a queste altre province».

Alla richiesta rivolta al Governo, Borgna ha aggiunto quella rivolta alla Regione Piemonte perché risolva in fretta le questioni economiche sospese con la Provincia (ad esempio i sovracantoni idrici), quella all'Unione Province d'Italia (Upi) perché riveda i criteri di redistribuzione delle risorse fra gli enti associati e, infine, ancora al Governo perché prosegua senza indugi nel percorso di revisione della legge di riforma delle Province sia in merito alle funzioni fondamentali, sia in merito alla governance. «L'attuale formulazione della norma ha provocato instabilità istituzionale e incertezze nella programmazione degli interventi a tutto svantaggio delle comunità e dei territori. Occorre restituire alle Province piena agibilità e autonomia, permettendo l'erogazione dei servizi essenziali loro affidati dalla Costituzione e dalle leggi».